

*Cresce il numero
dei caseifici
che aderiscono
all'accordo di filiera
siglato tra produttori
e trasformatori
per la campagna
2011-2012*

Piemonte

A prezzo indicizzato il 50% del latte

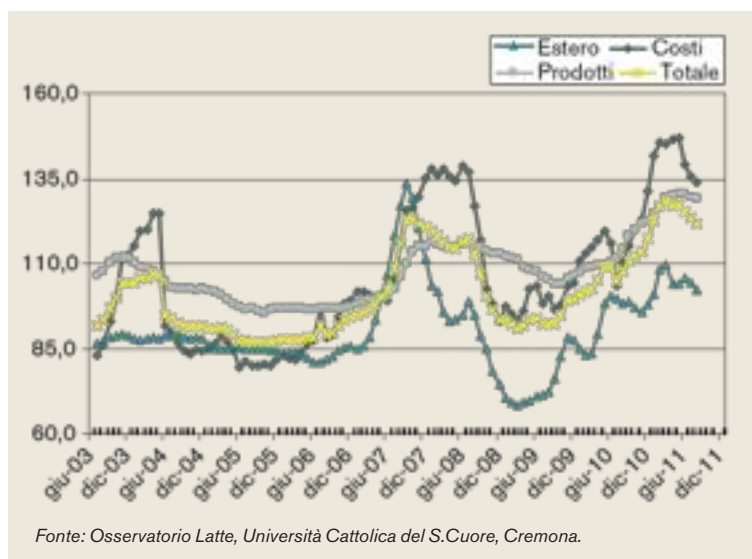
di **Francesca Baccino**

È destinata ad allungarsi la lista dei caseifici che in Piemonte hanno aderito all'accordo sul prezzo indicizzato del latte per la campagna 2011-2012. Oltre a Inalpi di Moretta (Cn), che ha fatto da apripista applicando per primo il nuovo sistema di calcolo, e al caseificio Pugliese di Torino, si sono aggiunti anche Biraghi spa, il caseificio Longo, il caseificio Monviso e altri più piccoli. Complessivamente si arriva al 50% circa del latte piemontese che viene valorizzato con il nuovo meccanismo di formazione del prezzo.

Applicando l'intesa che è stata firmata in Regione Piemonte lo scorso 29 marzo, il valore del latte viene quindi definito e aggiornato sulla base di un paniere di prodotti e di indicatori riconosciuti sia dai produttori che dall'industria di trasformazione. Il sistema di prezzo indicizzato è oggi condiviso quindi sia dalla parte agricola, rappresentata da Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Copagri, Alpilat (l'Associazione produttori latte Piemonte), che da buona parte dell'industria. Su questo tema del prezzo indicizzato del latte si è focalizzato un convegno alla Festa nazionale dell'Agricoltura, organizzata dalla Cia l'11 settembre 2011.

IL SISTEMA DI CALCOLO

Il meccanismo, messo a punto da Daniele Rama, direttore dell'Osservatorio sul mercato dei prodotti lattiero-caseari all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, si basa sull'andamento di un paniere di 15 voci,



Fonte: Osservatorio Latte, Università Cattolica del S.Cuore, Cremona.

● Andamento del paniere lattiero caseario (numeri indice).

I PRODOTTI CHE COMPONGONO IL PANIERE

Entrando nel dettaglio del paniere di prodotti che funziona da indicatore delle tendenze del mercato e serve a definire oggettivamente un prezzo del latte, il 33% è costituito dai prodotti esteri come Cheddar, burro, latte scremato in polvere, latte intero in polvere ed Eddam, un altro 33% dai prodotti nazionali come Parmigiano Reggiano, Grana Padano, Gorgonzola, mozzarella all'ingrosso da 125 grammi e latte fresco pastorizzato. La restante fetta del 34% è costituita dai costi di produzione degli allevatori: in questo caso sono stati considerati mais, soia, orzo, fieno e gasolio agricolo.

«Come si può osservare dalla tabella dell'Osservatorio sul mercato dei prodotti lattiero caseari all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza – spiega Pietro Depaoli, presidente dell'Associazione produttori latte del Piemonte – si parte da un prezzo di base del latte di 33,16 centesimi al litro, che rappresenta la quotazione media rilevata tra aprile e giugno 2007 e si calcolano le variazioni mensili rispetto alle oscillazioni dei prodotti nel paniere. Per evitare eccessive variazioni è

stato definito anche un secondo prezzo di base (nella tabella è l'indice "b") prendendo come riferimento il prezzo del latte rilevato a gennaio 2010. In questo caso il valore di partenza è ancora di 33,16 centesimi al litro, ma varia il peso dei prodotti all'interno del paniere».

Nel calcolo vengono compresi anche i parametri di grasso e proteine che possono variare rispetto ai 38 grammi al litro, fissato come tenore standard del grasso, e ai 33 grammi al litro di proteine, preso sempre come valore standard. Il prezzo del latte simulato viene calcolato quindi mensilmente in base ai prodotti del paniere di riferimento, ma deve essere anche corretto con i valori di grasso e proteine della materia prima (come è noto il contenuto di grasso e proteine possono far apprezzare o deprezzare il prodotto). Come si vede sempre in tabella nel mese di agosto 2011 è risultato un prezzo di 40,032 centesimi: questo diventa il prezzo del latte che sarà fatturato a settembre 2011, ovviamente emendato rispetto ai valori di grasso e proteine.

F.B. ●

ripartito fra quotazioni al consumo di prodotti caseari sul mercato internazionale, nazionale e prezzi di alcune materie prime che rappresentano costi di produzione per gli allevatori. La Regione Piemonte e l'assessore all'Agricoltura, Claudio Sacchetto, lo hanno sostenuto e promosso come strumento indispensabile per affrontare l'elevata volatilità dei mercati nazionali e internazionali, da un lato, e per valorizzare il prodotto locale e la filiera dall'altro.

L'idea non è comunque nuova perché in Lombardia, la regione che produce più

del 40% del latte italiano, era già stato sperimentato anni fa un paniere di prodotti diversi preso come indice di riferimento, senza poi dare seguito all'iniziativa. Al Piemonte va quindi il merito di avere concretizzato un progetto che oggi viene considerato un modello di valorizzazione di tutta la filiera.

Il prezzo, calcolato sulla base dell'indice, è riferito a un prodotto intero e genuino, refrigerato alla stalla a +4°C nel rispetto delle prescrizioni della normativa igienico-sanitaria nazionale e comunitaria, senza Iva, con pagamento non oltre i 60

giorni dalla data di fatturazione. Il prezzo della materia prima viene definito secondo le modalità del sistema indicizzato a titoli (grasso e proteine per il polverizzato, grasso e caseine per la caseificazione, ed eventuali altri parametri qualitativi in base alla destinazione del latte) e aggiornato mensilmente. Una commissione paritetica, appositamente costituita, si riunisce periodicamente per monitorare il meccanismo.

FILIERA SODDISFATTA

«La formula riconosce un contributo a tutti gli attori della filiera: dall'allevatore, al trasformatore, all'utilizzatore finale. Solo in questo modo gran parte del latte piemontese può essere trasformato in regione», spiega Pietro Depaoli, presidente di Alpilat (Associazione produttori latte Piemonte). «Abbiamo eliminato un punto di tensione e tutta la filiera è soddisfatta – sottolinea Ambrogio Invernizzi, presidente di Inalpi – e questo accordo mostra che il metodo per la determinazione di un prezzo indicizzato è un progetto innovativo e pone le basi per una reale collaborazione di filiera che vede tutti gli attori coinvolti nell'iniziativa. La

E ORA POTREBBE TOCCARE ALLA CARNE

Dopo l'accordo sul latte, che riguarda ormai il 60% della produzione regionale, anche per la carne piemontese potrebbe esserci un accordo sul prezzo indicizzato, legato in parte a parametri economici stabiliti da un ente terzo. Lo ha annunciato recentemente l'assessore regionale all'agricoltura, del Piemonte, Claudio Sacchetto all'edizione 2011 di Cheese, la manifestazione dedicata al mondo dei formaggi che si è svolta Bra (Cn) dal 16 al 19 settembre.

«Per la carne l'impostazione dell'accordo è a buon punto, possiamo arrivare all'intesa entro fine anno, anche se la controparte rispetto agli allevatori è un po' più frammentata. Ma è indispensabile che i produttori di carne possano vedere salire il prezzo pagato del 15-20% perché ormai è fermo da oltre vent'anni e per le aziende è difficile fare investimenti».

F.B. ●

CONFRONTO AGOSTO 2010 - AGOSTO 2011
I VALORI INDICE CHE VANNO A DETERMINARE IL PREZZO DEL LATTE

	Indice base apr-giu 2007				Indice "b" genn 2010	Prezzo simulato	Grasso (g/l)	Proteine (g/l)
	estero	costi	prodotti	totale				
ago 2010	98,401	110,544	114,418	107,815	106,812	35,419	0,326	0,698
set 2010	98,672	115,132	118,171	110,703	109,673	36,368	0,335	0,716
ott 2010	97,113	119,788	120,038	112,388	111,342	36,921	0,340	0,727
nov 2010	95,718	123,202	121,605	113,605	112,548	37,321	0,344	0,735
dic 2010	97,847	131,145	122,442	117,285	116,194	38,530	0,355	0,759
gen 2011	101,069	141,931	124,761	122,780	121,638	40,335	0,372	0,794
feb 2011	108,375	145,451	126,383	126,923	125,743	41,696	0,384	0,821
mar 2011	109,503	145,174	129,376	128,189	126,997	42,112	0,388	0,829
apr 2011	103,769	146,662	130,159	127,061	125,879	41,742	0,384	0,822
mag 2011	103,879	146,812	130,309	127,198	126,015	41,787	0,385	0,823
giu 2011	105,552	139,339	130,275	125,198	124,033	41,129	0,379	0,810
lug 2011	104,440	135,830	129,732	123,459	122,310	40,558	0,374	0,799
ago 2011	102,372	133,878	128,954	121,856	120,722	40,032	0,369	0,788

Indice base apr-giu 2007: 33,16 centesimi al litro

Fonte: Osservatorio sul mercato dei prodotti lattiero-caseari all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

In agosto il prezzo indicizzato ha mostrato, per il terzo mese consecutivo, una riduzione che si è assestata appena sotto all'1,3% ovvero, espressa sulla base gennaio 2010=100, a poco meno di 1,6 punti base. Il prezzo determinato dall'indicizzazione corrisponde a 40,03 centesimi per litro di latte standard, con un calo di 0,53 centesimi rispetto a luglio. Nell'agosto 2010 si era assistito ad un aumento mensile del 2,7%, per cui ora il differenziale rispetto a dodici mesi continua a ridursi, anzi accelera il suo ridimensionamento, passando da +17,7% di luglio all'attuale +13,0%.

È la componente internazionale che pesa maggiormente sul calo dell'indice, mostrando una variazione negativa di due punti percentuali, soprattutto per effetto di una caduta delle quotazioni del latte scremato in polvere superiore al 7%, la più forte dopo aprile; questa commodity quota così l'1,5% in meno rispetto ad agosto 2010. Anche il latte intero in polvere ha il listino in forte calo, benché in misura pari a meno della metà rispetto al più volatile prodotto scremato, ma in questo caso, come in quello del burro, anch'esso in riduzione di poco meno di due punti percentuali, il differenziale anno su anno rimane ancora saldamente positivo. Sono più stabili i prezzi dei formaggi tenuti sotto osservazione, con il Cheddar inglese in moderato progresso ed invece l'Edam tedesco in moderato calo. Come già a luglio, anche in agosto il segno negativo della

componente "prodotti nazionali" è da attribuire interamente ai due grana: ad un calo del prezzo del Parmigiano Reggiano non lontano da un punto e mezzo percentuale, così come nel mese precedente, corrisponde una riduzione per il Grana Padano che comunque supera l'1%, mentre a luglio si era fermata al -0,3%.

Infine la componente relativa ai costi mostra una variazione, anch'essa negativa, dell'ordine dell'1,4%, che risulta praltro da andamento piuttosto eterogenei: mentre il listino del mais è in forte calo, di quasi l'8%, al contrario l'orzo guadagna oltre quattro punti; chiude il quadro il gasolio, che ha mostrato una riduzione dell'1,3%. La componente costi è quella che ancora si colloca in forte progresso nell'arco dei dodici mesi, ma questo differenziale si è drasticamente ridotto, dal +31% di luglio al +21% di agosto. ●

stessa filiera ha già messo in cantiere nuovi progetti di qualificazione del latte del Piemonte. Finanziamo un importante progetto formativo, un master per la sicurezza alimentare del latte che verrà impiegato per valorizzare la filiera». Per quanto riguarda i rapporti tra grande distribuzione organizzata, industria e

agricoltura, Lodovico Actis Perinetto, presidente di Cia Torino, ha affermato che devono basarsi su una equilibrata remunerazione dei costi sostenuti da chi produce e da chi trasforma: «La gdo esercita invece, in molti casi, forti pressioni sui prezzi riconosciuti ai produttori e ai trasformatori. È una prassi che si

scarica in modo pericoloso sulla tenuta dei margini e che si riflette sulla stessa tipologia qualitativa dei prodotti. Il sistema di prezzo del latte indicizzato è un esempio di rapporto equo tra agricoltura e industria ed è la prima volta che come indice del mercato vengono riconosciuti anche i costi delle aziende agricole». ●